

Il libro / "No Sex In The City"

# SESSO A MANHATTAN

## Taxi bollenti, modelle, pub e tacchi a spillo Le avventure di un single italiano a New York

E' in libreria "No Sex In The City- Amori e avventure di un italiano a New York" (CairoEditore) del giornalista Mauro Suttora. E' la storia - divertente - di un giovane maschio italiano nella vita febbrile di Manhattan, l' "isola a più alto tasso di donne single nel mondo". Tra tacchi a spillo, hot dog e corse in taxi bollenti si dipana la vicenda del protagonista. Per gentile concessione dell'autore pubblichiamo il capitolo conclusivo

\*\*\* MAURO SUTTORA

■ ■ ■ Un po' circo, un po' teatro, un po' zoo, un po' manicomio: considerare New York un misto di queste cose serve per sopravviverci senza scottarsi troppo.

È la lezione che ho imparato in quattro anni. Poi c'è la realtà, certo. Quella dei milioni di pendolari, ad esempio, che ogni mattina arrivano a Manhattan per farla funzionare, ma ogni sera ne vengono espulsi perché non guadagnano abbastanza per viverci. O quella dei ricchi di Park Avenue, le cui malattie principali sono alienazione, solitudine, mancanza di senso. Succede dappertutto, in ogni metropoli del mondo. Ma qui di più. Ormai siamo bene addentro al primo decennio del terzo millennio: gli "Anni Zero", come sono stati definiti. Si temeva fossero quelli del terrorismo: e invece negli Usa, dopo le Torri, per cinque anni non c'è stato alcun attentato. Come verranno ricordati, come passeranno alla storia questi anni?

### Gli anni di Bush

Quelli di Bush, quelli della guerra-flop in Iraq, quelli dell'inizio del declino dell'impero americano? I sondaggi della po-

polarità politica sono disastrosi, ma per quanto riguarda il resto, e cioè la vita vera, tutto il mondo vede soprattutto film americani,

accoglie i loro attori come divi, ascolta musica a stelle e strisce, legge i libri dei loro romanzieri. Insomma, l'America continua a farci sognare. A me continuano a far sognare le donne e gli uomini americani. Nonostante le esperienze surreali che ho raccontato in questi capitoli, o forse proprio per questo. "Ameremmo amare le ragazze di Manhattan - se solo ce lo permettessero", è lo slogan scherzoso di tanti amici italiani a New York. "Fate l'amore, non la guerra", proclamavano (e praticavano) gli hippies negli Stati Uniti degli anni '60 e '70. Oggi l'America fa la guerra, e quindi poco l'amore. Lo dicono tutte le statistiche sul calo del desiderio. Magari a letto ci si arriva anche, è ancora vero che a New York ci si alza al mattino e non si sa su quale materasso (e con chi) si dormirà la sera. Ma è dopo che cominciano i problemi, gli equivoci. E i dolori. È sempre difficile definire l'epoca che si attraversa. A New York in questi anni ho visto una gran voglia di vivere. Nonostante il trauma dell'11 settembre 2001, ogni sera va in scena una instancabile e ricca mondanità: 'eventi', gala, feste, ricevimenti e locali frequentati fino all'alba da una quantità enorme di gente in cer-

ca di divertimento. Una Dolce vita continua, insomma, alimentata anche dai 40 milioni di turisti annui (record storico nel 2005) e dalle centinaia di miliardari di ogni nazionalità che comprano casa nella capitale del mondo per sé e per i figli. Quasi tutti, però, sono ossessionati dal lavoro, dalla carriera e dai soldi. Poi viene l'oggettistica: case, vestiti, auto, mobili, gadgets elettronici. Poi viene la cura di sé, il jogging (che noi chissà perché continuiamo a chiamare footing), la ginnastica praticata a ritmi maniacali, le vitamine, gli integratori. E le plastiche estetiche, le manicure, i massaggi.

Poi l'arte, sempre con l'occhio al portafogli: stanno sorgendo interi palazzi nuovi di dieci piani a Chelsea per ospitare gallerie, una dopo l'altra. Poi i ristoranti. Poi lo sport. Poi la politica. Poi la famiglia, trasformata anch'essa in una psicosi: trovare la scuola migliore e più costosa per i figli, sovraccaricarli di attività extrascolastiche (musica, sport) cui accompagnarli sempre, trasformandosi in tassisti. Poi la religione. Poi i pets, gli animali domestici. Infine, ma proprio all'ultimo posto, l'amore. E il sesso, considerato più che altro come un'appendice della cura del corpo. Trent'anni fa ho vissuto l'America come la terra della libertà. Andavo alla Bowery a sentire i

Ramones, al Cbgb nasceva la punk music, c'erano nuove idee culturali e artistiche, possibilità infinite. Oggi New York è diventata una città repressa, liofilizzata, poco sensuale.

Pulitissima e sicura, per carità, ma assolutamente non erotica. Il Cbgb e tanti altri locali del Greenwich Village hanno chiuso. Viene perfino nostalgia dei peep show schifosetti di Times Square, se l'alternativa sono i negozi di scarpe da ginnastica e magliette. Roma, Venezia, Firenze, Napoli, ma anche Parigi, Barcellona e Berlino sono città femmine, orizzontali, sdraiate e accoglienti. Manhattan è maschia, aggressiva, verticale, con i suoi grattacieli in costante erezione. Fornisce un'energia misteriosa e tremenda, spedisce dallo psicanalista centinaia di migliaia di persone, guida una nazione dedita a tranquillanti e antidepressivi (consumo di Prozac decuplicato negli ultimi dieci anni).

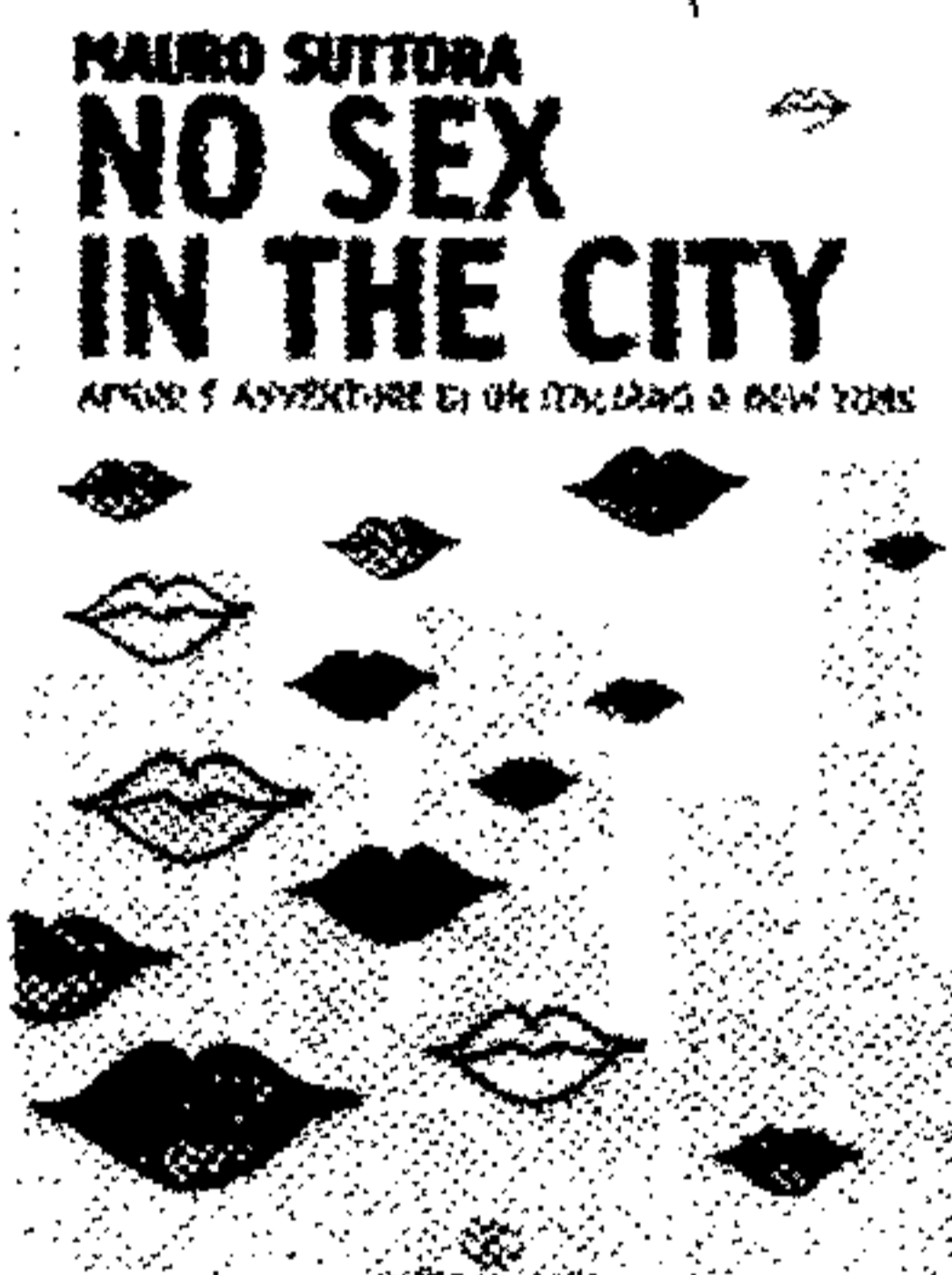
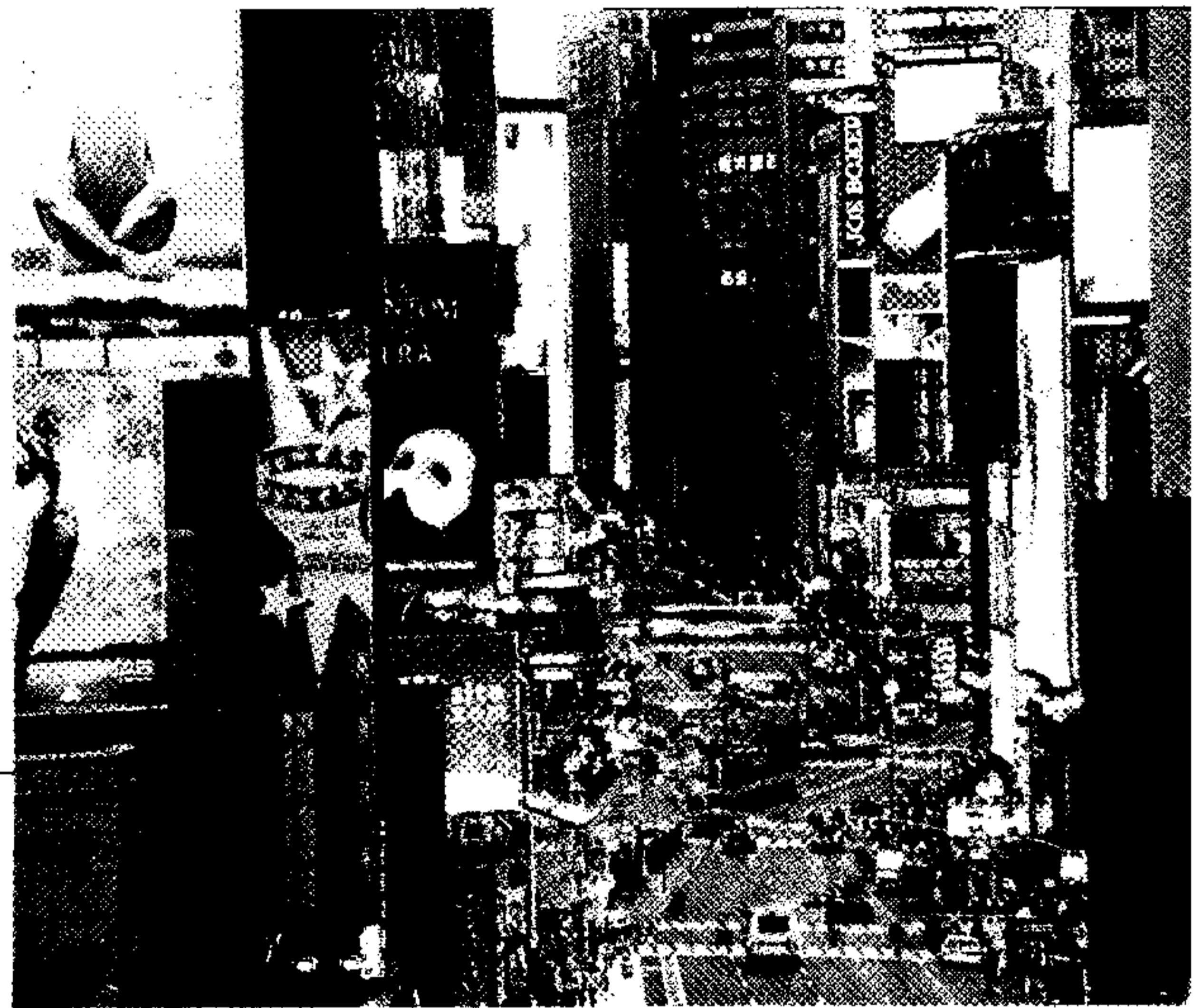
### "Sex and the City"

Le ragazze di "Sex and the City" sono il simbolo di tutto questo, con le loro storielle tragicomiche, la patetica voglia di matrimonio dietro l'ansia d'indipendenza, e le loro buffe 'flip flop'. Adoro le ciabatte infradito, sono sexyissime. E poi a New York le

dita sono fondamentali, come abbiamo visto: per accarezzarsi lì, e poi per metterci un anello. Trasformandosi in "Casalinghe disperate". Ci arriveremo anche noi europei, non c'è dubbio. E ci arriverò anch'io. Grazie Marsha, Liza, Maria, Danielle, Paula, Susan, Adrienne, Nicole (ne dimentico qualcuna?) *It's been a pleasure*, è stato un piacere.

**L'OMBELICO DEL MONDO  
E I SUOI ANGELI RIBELLI**

*A sinistra in alto: panoramica di New York. In senso orario: Charlotte, Carrie, Miranda e Samantha le tre protagoniste di "Sex and The City", il telefilm culto che ha ispirato il libro di Suttora "No Sex In The City" edito CairoEditore (nella foto a destra). A lato un'immagine del Greenwich Village. A sinistra Times Square.*





## GLI INDIRIZZI PER ESSERE TRENDY NELLA GRANDE MELA\*

### LOCALI

**Cafe Lalo**, 201 West 83esima Strada e Amsterdam Avenue:  
il bar più delizioso di tutta l'Upper West Side, dove Meg Ryan incontra Tom Hanks nel film 'C'è posta per te' (1998). I dolci sono mangiabili, il che per gli standard pasticceri statunitensi è già molto

**Gustavino**, 409 East 59 Street e Prima Ave. (tel 212 980 2455):  
è anche ristorante, proprio sotto il Queensborough Bridge che collega Manhattan a Queens. Sopra ci passa la teleferica per l'isola Roosevelt, un'esperienza da fare

**Lotus**, 409 West 14esima Strada fra la Nona e la Decima Ave.:  
si riempie dopo mezzanotte, si balla dopo le due. Esplorate anche il retro e il primo piano, nonché le toilettes, dove a volte i vip si lanciano in effusioni incontrollate

### RISTORANTI

**Balthazar** (francese), 80 Spring Street e Broadway (tel 212 965 1414):  
romantico, prenotare in anticipo. È uno dei simboli di 'Sex and the City', che infatti ci ha girato diverse scene

**Buco** (italiano), 47 Bond Street, fra Bowery e Lafayette (tel 212 533 1932):  
è anche negozio d'antiquariato. Sta in una viuzza lastricata di sassi molto romantica perché dopocena lei, a causa dei taccchi, prima o poi vi si dovrà aggrappare addosso

**Davidburke & Donatella** (americano), 133 East 61st Street fra Lexington e Park Ave. (tel 212 813 212):  
famoso soprattutto perché d'inverno si fuma dentro a una limousine che i proprietari tengono sempre parcheggiata davanti

**Gennaro** (italiano), 665 Amsterdam Ave. e 92esima Strada: un gioiellino, non si può prenotare.  
Bisogna spingersi un po' a nord nell'Upper West Side, verso la Columbia University, ma ne vale la pena. Offre forse il miglior rapporto qualità/prezzo di Manhattan

**DIZIONARIO ESSENZIALE FEMMINA NEWYORKESE-MASCHIO ITALIANO\***

- **Fooling around (1) = fare stupidate = flirtare, tradire (non gravemente)**
- **Fooling around (2) = perder tempo = petting pesante**
- **In my book it's a no no = nel mio libro è un no = assolutamente contraria**
- **I love Italian food = adoro il cibo italiano = invitami a cena**
- **I love Italian men = adoro gli uomini italiani = che devo dirti di più?**
- **I'm kind of busy next week = ho parecchi impegni la prossima settimana = non ce n'è proprio, smamma**
- **Let me check my schedule (1) = fammi controllare l'agenda = grazie per l'invito, ma non sei il primo della lista**
- **Let me check my schedule (2) = fammi controllare l'agenda = non voglio confessarti che sei il primo della lista**
  
- ▶ **Let's meet soon = vediamoci presto = addio**
- ▶ **Nice talking to you = è stato bello parlare con lei = dio che noia**
- ▶ **I need my space = ho bisogno del mio spazio = mi sto rompendo di te**
- ▶ **Let's talk = parliamo = sono incazzatissima**
- ▶ **Afternoon delight = titolo di una canzone prima in classifica nel 1976 negli Usa = posso tradire mio marito solo di pomeriggio**
- ▶ **I'm doing errands = sto facendo commissioni = sto scopando con uno che non sei tu**
- ▶ **Let's cut our losses (1) = tagliamo le perdite = addio, non farmi perder tempo, voglio sposarmi**
- ▶ **Don't push your luck = non spingere la tua fortuna = non t'allargare, è stata solo una bella notte, ora vai pure caro**

\*Tratti dal libro "No sex in the City"